

Biagio Cappelli, Mormanno e la Chiesa di S. Caterina

di Gianfranco Oliva



Le cronache degli eventi storici, in generale diluiscono i riferimenti ai territori, ovvero alle località di secondario livello fino addirittura ad annullarne il richiamo a meno che nel tempo, si siano verificati in quest'ultime eventi di primaria importanza; in questo caso la ricerca e la conservazione di fatti, tradizioni e consuetudini è delegata agli "storici locali" che con il loro impegno, ne impediscono la scomparsa e quindi l'oblio.

Nel caso del territorio di Mormanno a riguardo i periodi precedenti alla fondazione di quest'ultima, che si fa risalire a seconda delle varie ipotesi all'incirca tra l'VIII e il IX secolo del primo millennio, non risulta alcuna documentazione, se non il fatto di trovarsi collocato tra due altri territori zeppi di storia: la vallata del Mercure e Morano.

Già all'epoca della costruzione negli anni venti del secolo scorso della ferrovia Lagonegro-Spezzano Albanese, nei dintorni dell'area su cui è sorta la stazione di Laino Borgo, vennero alla luce tutta una serie di reperti, fatti risalire al periodo arcaico lucano, greco e romano.^{1,2}

Ultimamente sono ripresi gli scavi archeologici nella zona di Santa Gada nel comune di Laino Borgo, ove risulterebbe ubicata l'antica Nerulum (Fig. 1)^{3,4}.

Più a sud, nel comune di Morano, tutta una serie di ritrovamenti di epoca greca e romana⁵ (Fig. 2); qualche traccia di epoca romana, è stata individuata nel territorio di Campotenese ove gli studiosi ipotizzano quota parte del tracciato dell'antica via Annia-Popilia tra le due "stationes"⁶ di "Nerulum" e "Muranum".⁷



Fig. 2

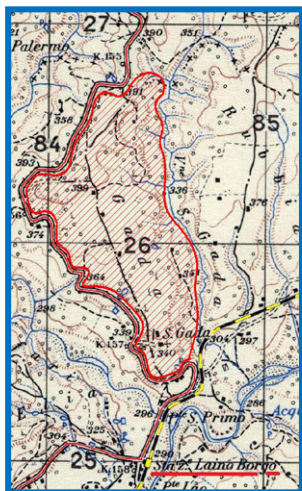


Fig. 1

¹ G.P. Givigliano, *Sistemi di comunicazione e topografia degli insediamenti di età greca nella Brettia*, Quaderni di storia antica-1, Edizioni Il Gruppo, Cosenza 1978, p. 60. L'autore elenca una serie di reperti fra cui "suppellettile funerario di tipo arcaico (materiale lucano)" nonché i resti di un edificio greco a due ambienti di età greca, interposto tra la linea ferroviaria e la ex S.S. 19.

² T. Grasso, *Considerazioni topografiche sulla via Annia tra Muranum e Valentia*, in *L'Erma di Bretschneider*, atto 3, 1994, pp. 8 e 23.

³ P. Bottini, "La conca di Castelluccio e il problema di Nerulum", in *Basilicata, Atti del convegno di Venosa 1987*, Venosa 1987, pp 159-167.

⁴ F. Mollo, "La valle del Lao-Mercure: un quadro archeologico alla luce delle nuove ricerche a S. Gada di Laino Borgo", *Thiasos, rivista di Archeologia e Architettura antica*, 2020, n. 9.1, pp. 104-110.

⁵ G Renda, *Precisazioni sulla via Regio-Capuum nell'altopiano di Campotenese e nel territorio di Morano Calabro*, in *L'Erma di Bretschneider*, atto 3, 1999, p. 24-25

⁶ Le "stationes" erano originariamente quasi sempre posti di guardia con dislocata una guarnigione e si trasformarono, nel tempo, in veri e propri centri abitati.

⁷ F. Cantarelli, "La via Regio-Capuum: problemi storici e topografici, Prima parte, in *L'universo* 60, 1980, pp. 934-953.

Un antico riferimento al territorio di Mormanno è quello inerente l'ipotesi della via istmica (carovaniera) che dall'antica Sybaris conduceva alle colonie del tirreno (si ipotizza Laos nei pressi dell'attuale Marcellina).

Secondo Amedeo Maiuri il percorso era il seguente: (Piana di Sibari, Castrovillari, Morano, Campotenese, Mormanno, Papasidero, Marcellina, a cui lo studioso associò a suo tempo il relativo profilo altimetrico ⁸ (Fig. 3).

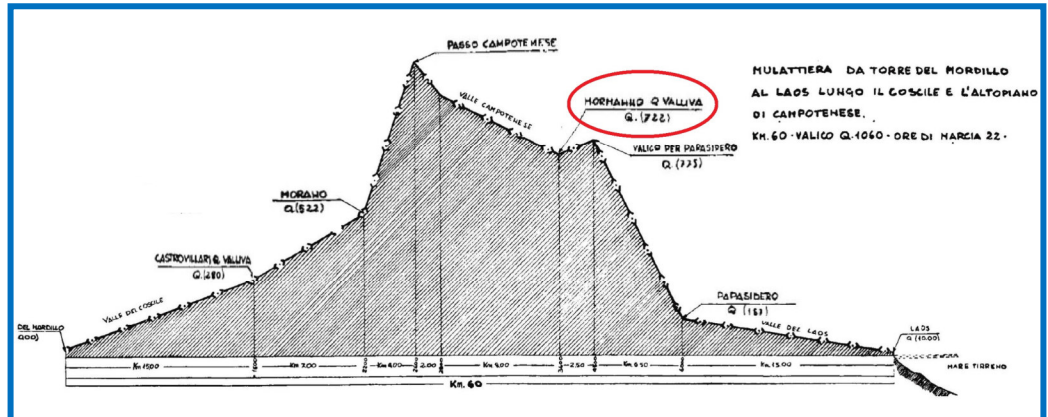


Fig. 3

Gli scavi e i rinvenimenti degli ultimi decenni hanno fatto propendere per un percorso che dalla attuale Mormanno conduceva verso Nord a Laino per poi rientrare nel primo tracciato : Laino, Papasidero, Marcellina. ⁹

In ogni caso, il territorio compreso tra Laino a nord, Orsomarso a sud e Campotenese ad est, rimase completamente isolato fin quando, appunto tra l'XIII e il IX secolo iniziarono i primi insediamenti monastici basiliani e quindi l'aggregarsi di piccoli centri abitati come quello di Mormanno.

Detto questo, la ricerca storica sistematica che ha avuto come fine il collegamento di Mormanno dalla sua fondazione agli eventi al contorno, ha visto nella figura di Biagio Cappelli un precursore, le cui risultanze sono state sempre prese come base di riferimento per le ricerche successive che si sono susseguite tra gli storici locali.

Biagio Cappelli (Morano Calabro, 12 marzo 1900 - Castrovillari 19 Novembre 1991, Fig. 4) è stato uno dei più autorevoli storici dell'arte calabrese, in special modo, dell'arte medievale in Calabria.

Nella bibliografia dei suoi scritti, si contano all'incirca centonovanta articoli dal 1921 al 1989 ¹⁰ di cui cinque sono dedicati a Mormanno.

I primi tre furono pubblicati tra il 1924 ed il 1927 del secolo scorso da un Biagio Cappelli giovanissimo, sulla rivista "La Vedetta" pubblicata a Castrovillari (Fig. 5).

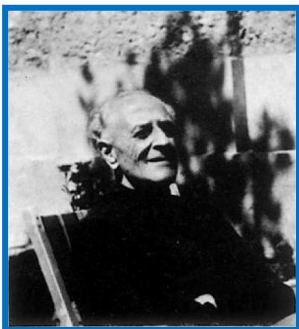


Fig. 4



Fig.5

⁸ A.Maiuri, *Vie di Magna Grecia*, Atti del secondo convegno di studi sulla Magna Grecia tenuto a Taranto dal 14 al 18 ottobre del 1962, pp. 61-70.

⁹ G.P. Givigliano, *op. cit.*, pp. 65-66.

¹⁰ L'intera bibliografia degli scritti di Biagio Cappelli è riportata nel testo "Medioevo Bizantino nel Mezzogiorno d'Italia", Edizioni Il Coscile, Castrovillari 1993.

- 1 - *Luoghi dell'alta Calabria: Mormanno*, 3 dicembre 1924
 2 - *Maestro Giovanni Donadio da Mormanno*, 16 gennaio 1927
 3 - *La chiesa della Torretta a Mormanno*, 24 dicembre 1927¹¹

Trattasi di tre articoli di poche colonne, congruenti alle piccole riviste a carattere locale, così come era "La Vedetta"¹².

Il primo, dopo una veloce descrizione del territorio ed una carrellata sugli eventi storici che hanno coinvolto Mormanno fino alla battaglia Di Campotenese tra Francesi e Borbonici, riferisce: "...dei suoi moltissimi figli che la illustrarono in quasi tutti i rami dell'umano sapere ricorderemo due soli che sono tra i due più dimenticati: Francesco Mormando...e Genesio Gualtieri..."¹³ e si conclude con una descrizione della chiesa di S. Maria del Colle.

Il secondo di due sole colonne, è dedicato alla figura di Giovanni Donadio; già nel titolo fa riferimento a "*Giovanni Donadio da Mormanno*", correggendo l'improprietà di "*Francesco Mormando*" di cui al primo articolo.¹⁴

Il terzo, dopo una breve antefatto storico inerente la fondazione della chiesa della Torretta, contiene una puntuale e dettagliata descrizione della chiesa stessa nel suo aspetto costruttivo e con elencate tutte le opere in essa conservate, prima che venisse realizzata, in adiacenza, la struttura del Faro Votivo.

Lo scritto è interessante in quanto permette di confrontare lo stato di fatto odierno della chiesa rispetto a quello di circa un secolo fa.

La pubblicazione successiva risale al 1941, quattordici anni dopo e a seguito di tutta una serie di articoli (46) da cui emerge la figura di Biagio Cappelli storico e storico dell'arte.

Trattasi del primo studio sistematico sulla storia di Mormanno pubblicato sulla rivista

"*Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*" (di seguito A.S.C.L, Fig. 6).

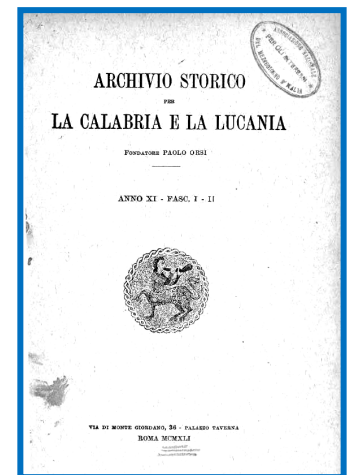


Fig. 6

¹¹ E' doveroso ricordare che i tre articoli sopra elencati sono stati reperiti presso la Biblioteca Comunale di Castrovillari con l'aiuto del prof. Gino Gallo.

¹² Ovviamente si rimanda alla completa lettura dei tre articoli al fine di recepirne adeguatamente i contenuti.

¹³ Cappelli parla di Francesco Mormando, denominazione che in seguito risulterà non veritiera e che si rifà a studi regressi; inoltre, lo ricorda come primo architetto della Corte di Spagna, notizia non veritiera anch'essa e non riscontrata in alcuna documentazione. Ma c'è da puntualizzare che circa un secolo fa, le note storiche su Giovanni Donadio risultavano limitate e contraddittorie sia sul nome del personaggio che su tanti altri aspetti. E' da notare inoltre il refuso che trasforma "Galtieri" in "Gualtieri".

¹⁴ L'articolo è necessariamente sintetico in ragione di quanto puntualizzato nella nota precedente. Ad oggi, la figura di Giovanni Donadio è stata profondamente analizzata a mezzo di studi sistematici suffragati da molteplici documenti. Si veda di M. Bernabè, *Giovanni Donadio da Mormanno e l'arte organaria a Napoli tra 1400 e 1500* e P.P. Donati, *1498-1504: Giovanni Donadio, Giovanni Di Palma e la nascita del "Positivo Napoletano"*, dagli Atti del convegno Internazionale di studi "Napoli e l'Europa: gli strumenti, i costruttori e la musica per organo dal XV al XX secolo", Battipaglia 2004.

Il saggio, dal titolo *“Note e documenti per la storia di Mormanno”* è suddiviso in tre parti: le prime due del 1941 e la terza del 1942; nella parte finale di quest’ultima, un’appendice contenente tutta la documentazione di riferimento (diciotto documenti dal 1061 al 1780).¹⁵

Le tre parti a loro volta sono suddivise in sei paragrafi più l’appendice contenente i documenti, per complessive 48 pagine.

Un excursus storico dalle ipotesi sulla fondazione del centro abitato (Il Cappelli, nel capitolo II a pag. 174, ritiene che possa accettarsi come probabile data la seconda metà del VII secolo) fino ai primi decenni dell’800.

In un secondo tempo il saggio è stato pubblicato in un unico volume

Ad integrazione dei contenuti trattati, risulta molto interessante l’altro scritto sul territorio adiacente di Laino, sempre dello stesso Cappelli e sempre reperibile sull’A.S.C.L.¹⁶

L’ultimo articolo redatto nel 1947 è dedicato alla chiesa di S. Caterina nel rione Costa, analizzandone le origini bizantine.¹⁷

Partendo da considerazioni che erano già state sviluppate nel precedente scritto¹⁸ a riguardo l’esistenza nello stesso rione Costa di quattro chiese oggi scomparse: la chiesa di S. Nicola di Pertuso che in seguito riprese l’antico titolo di Trypa, le cappelle di S. Giorgio, S. Giuliano e S. Eufemia, il Cappelli puntualizza¹⁹ : *“Dai documenti esaminati risulta dunque, tra l’altro, come una chiesa di S. Caterina che godeva grande venerazione ed era abbastanza malandata alla fine del sec. XII, l’una e l’altra cosa evidentemente per la sua età, si ergeva assai vicino all’abitato di Mormanno accanto alle terre coltivate site lungo il fiume Testosa (Battendieri, n.d.r.) nei pressi di monte Milone”* (Carpineta, secondo Cappelli, n.d.r.).

Ora una chiesa di questo titolo esiste ancora, in fondo alla strada omonima (Figg. 7,8,9)²⁰, all’estremità meridionale del più antico nucleo dell’abitato di Mormanno, il rione detto la Costa” .

In questa sede si sono riproposte solo le argomentazioni addotte dall’autore relative alla caratterizzazione delle origini bizantine della chiesa nonché la descrizione di quota parte degli arredi interni, rimandando alla lettura delle undici pagine dell’articolo (e delle note annesse) a riguardo gli aspetti e i collegamenti storici nonché la descrizione dell’intera fabbrica fino alle coperture, diversificate quest’ultime per i due ambienti che la compongono.

¹⁵ B. Cappelli, *Note e documenti per la storia di Mormanno*, Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, [a. XI, (1941), pp. 161-81 e 235- 45], [a. XII, (1942), pp. 27-42].

<https://filosofiaistoria.wordpress.com/2011/04/05/archivio-storico-per-la-calabria-e-la-lucania-digitalizzate-le-annate-dal-1931-al-2006/>

¹⁶ B. Cappelli, *Laino e i suoi statuti (con appendice)*, Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, a. X, n. 42, 9 ottobre 1931, pp. 400-450.

¹⁷ B. Cappelli, *Una chiesa Bizantina di Mormanno*, Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, a. XVI, 1947, pp. 33-43.

¹⁸ B. Cappelli, *Note e documenti per...* pp 178-179.

¹⁹ B. Cappelli, *Una chiesa Bizantina...*, p. 36.

²⁰ Tutte le foto inerenti l’esterno e l’interno della chiesa di S. Caterina, sono state fornite dal prof. Giuseppe Cantisani.



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

Una prima considerazione: "...e per l'altro fatto importante che nella carta del 1108²¹ la chiesa di S. Caterina viene detta veneranda, e quindi implicitamente da parecchio tempo esistente, è senz'altro da scartare l'ipotesi che essa sia stata fondata nel primo periodo normanno allorchè naturalmente in Calabria le costruzioni sacre continuavano ad edificarsi negli schemi e nello spirito bizantini".²²

A riguardo l'interno: "I due ambienti in cui la chiesa è spartita richiamano l'iconografia propria delle costruzioni sacre bizantine le quali però si suddividono assumendo forme svariate nelle tre parti che formano il narthex²³, il naos, il bema. In S. Caterina abbiamo soltanto il naos e il bema". Il primo, così nella liturgia bizantina, raccoglie i fedeli; il secondo, vero santuario separato più che unito all'altro, sopraelevato e piccolo, ma proporzionato alle non vaste dimensioni della chiesa, costituisce il luogo destinato agli officianti quasi isolati dagli altri per la celebrazione dei sacri misteri ed alla conservazione degli oggetti di culto".²⁴

Nelle Figg. 9 e 10 si ripropongono la pianta e l'assonometria contenute nell'articolo (con l'aggiunta di alcune didascalie esplicative).

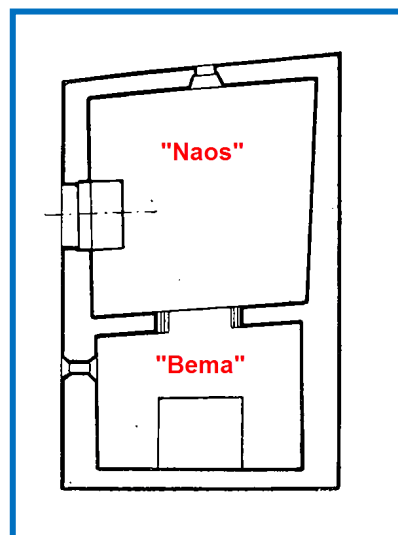


Fig. 9

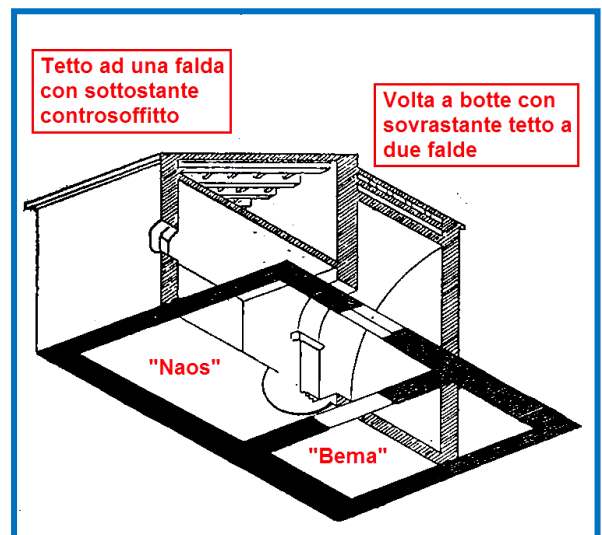


Fig. 10

²¹ B. Cappelli, *Note e documenti per...* a. XII, (1942), p. 35.

Anno 1108.

Trotta figlia di Altruda possedendo dei beni a *μυρομανα* avuti per dote sui quali si elevava la chiesa del S. Padre Nicola *τοῦ περτοῦσι* in rovina, la ricostruiva dalle fondamenta, insieme a celle per i monaci e case per 10 dipendenti dal monastero, donandola, di sua volontà e con la volontà del signore *ρυκαρδ* e della signora *αλτρουδ*, per la salute dell'anima sua e del marito *ρυκεριου*, al monastero del Carbone retto dall'Abate Nilo. Le terre che includevano le cappelle di S. Giorgio, S. Giuliano e S. Eufemia e la veneranda chiesa di S. Caterina si estendevano lungo il *ρῦακην τῆς τεστόσας μεχρι τοῦ μοντος μελώναι*. Al monastero spettava anche la quarta parte dei resti di ogni naufragio che avveniva sulla costa.

L'atto è redatto da Costantino *παππ μυρομανας*.

²² B. Cappelli, *Una chiesa Bizantina...*, pag. 38.

²³ Lo scopo del *narthex*, quasi sempre disposto all'ingresso della chiesa, era quello di permettere ai catecumeni (ovvero coloro che intraprendevano il percorso di fede da seguire per essere ammessi al Sacramento del Battesimo) e ai penitenti, di partecipare alle funzioni.

²⁴ B. Cappelli, *Una chiesa Bizantina...*, pp. 41-42.

La Fig. 11 permette di evidenziare i livelli diversi dei due ambienti (ciò da attribuirsi alla particolare orografia del terreno).

Inoltre il Cappelli richiamando un altro suo scritto ²⁵, mette in evidenza un'analogia con altre chiesette Calabresi del periodo bizantino e di quello dei primi tempi normanni, ovvero la presenza della porta d'ingresso lungo uno dei lati maggiori; puntualizzando nello stesso tempo, che in S. Caterina la scelta risultò obbligata dalla particolarità del terreno scosceso su cui sorge (come per le due diverse quote sopra descritte).

La fig. 12 mostra l'altare ligneo "sul cui fondo bianco risaltano le colonne colorate in azzurro con grottesche dorate. Esso incornicia una mediocre tela seicentesca che raffigura S. Caterina d'Alessandria, con i suoi simboli, in adorazione innanzi alla Madonna in trono con il Bambino e presenta uno stemma ed una iscrizione più recenti (Fig. 13)". ²⁶



Fig. 11



Fig. 12

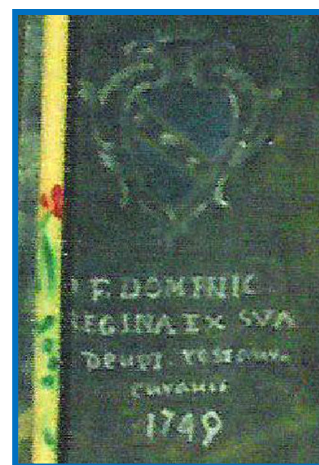


Fig. 13

A riguardo l'iscrizione di cui alla Fig. 13 si riporta la nota richiamata nell'articolo:

¹ Lo stemma, d'oro alla banda bruna caricata di tre bisanti di argento, va riferito alla sottostante iscrizione: «D. F. Domenic(us) Regina ex sua devot(ione) restaur(um) curavit. 1749». Sul fronte della predella di legno avanti l'altare è l'altra iscrizione anche del settecento: «U.I.D. D. Carolus Maria Regina».

Ai lati dell'altare, sono presenti due teche con le statue di S. Francesco d'Assisi in sx (Fig. 14) e S. Antonio da Padova in dx (Fig. 15), non citate nell'articolo del Cappelli; per cui la loro collocazione in sito risulta sicuramente posteriore al 1947.

Si è ritenuto utile richiamare questo scritto affinché possa essere reintegrata nella memoria dei residenti, nonché nella pratica delle varie funzioni religiose ancora vive nell'ambito del paese, anche un'umile chiesetta legata ad un periodo storico regresso, indietro nel tempo di circa un millennio e forse unico residuo di quell'epoca antica.

²⁵ B. Cappelli, *Un gruppo di chiese medievali della Calabria settentrionale*, Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, a. VI, (1936), pp. 61-62.

²⁶ B. Cappelli, *Una chiesa Bizantina...*, pag. 40.



Fig. 14



Fig. 15

“Questa chiesa si aggiunge così alla catena delle nostre conoscenze delle forme costruttive in Calabria nell’alto medioevo come un altro anello umile e disadorno, ma notevole per il ricordo che ci conserva di quelle forme e per un’eco di quella spiritualità monastica e bizantina fervida per secoli nel Mercurion leggendario”.

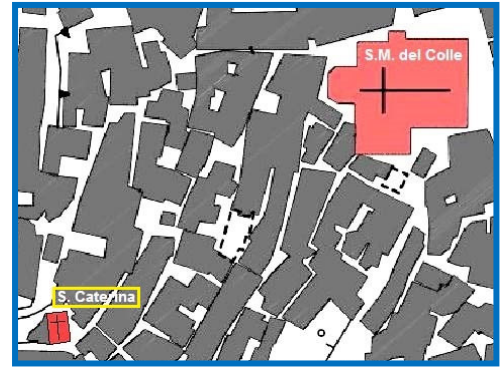


Fig. 15

Così si conclude l'articolo.

In Fig. 15, uno stralcio planimetrico con l'ubicazione della chiesa di S. Caterina.

Note di attualità

Nel maggio del 1997 la proprietaria della fabbrica, Gisa Regina, autorizza l'uso della chiesa al Terzo Ordine Franciscano Secolare di Mormanno (ministro Aronne Ferdinando) nonché, al fine della sua agibilità, la sua ristrutturazione da parte dello stesso Ordine,.

I lavori sono stati realizzati a mezzo fondi reperiti dall'Ordine e integrati con elargizioni da parte del vicinato; quest'ultimo, nello stesso tempo, provvede a realizzare i paramenti delle due statue poste all'interno.

Il 22 luglio 1998 la chiesa viene riaperta al culto ed il parroco di allora don Giuseppe Oliva, vi celebra la messa dopo circa cinquanta anni (Fig. 16).



Fig. 16

Il 7 aprile del 1999 la proprietaria concede al vicinato l'uso della chiesa per la recita del rosario, e per circa altri tre-quattro anni il parroco vi celebra la messa nel giorno di S. Caterina d'Alessandria, il 25 novembre.

Dal 6 agosto 2007 la chiesa è rimasta chiusa a seguito della revoca al suo utilizzo da parte della nuova proprietà.²⁷

²⁷ Queste note sono state fornite dal prof. Giuseppe Cantisani.